

protettori aveva poscia dato libero campo a quelli che dominavano nella provincia di calpestarla ed opprimerla in varie foggie. Per tanto il duca Goffredo, accogliendo i lagni che per tali vessazioni volgeva verso di lui l'abate Giovanni, nel 1187 fece erigere un atto, in virtù del quale, coll'assenso di suo figlio Enrico, non che dei nobili che componevano la sua corte, ridonava alla detta abazia l'antica sua libertà, abolendo la mano-morta che vi si era introdotta, con minaccia ai trasgressori di farli scomunicare (*Foppens*, tom. IV, pag. 215). Questo principe chiuse i suoi giorni in età di sessantaquattro anni il 10 di agosto 1190, ed il suo sepolcro scorgesi a San-Pietro di Lovanio. Da Margherita figlia di Enrico II conte di Limburgo, che cessò di vivere fra il 1171 ed il 1173, egli lasciò Enrico suo successore ed Alberto vescovo di Liegi; e da Imaine di Loss seconda sua moglie, Guglielmo signore di Perweys e Goffredo di Lovanio. Questa essendosi dopo la morte del marito ritirata in un monastero presso Cologna, divenne poi abadessa nel 1214 di Santa-Caterina d'Eisenach. Fu appunto il duca Goffredo che nel 1184 fondò la città di Bois-le-Duc nel mezzo d'una foresta, ch'egli fe' dissodare: *Godefridus dux*, dice un'antica cronaca, e *sylva fecit oppidum*.

ENRICO I (II) detto il GUERRIERO.

1190. ENRICO figlio e successore di Goffredo il Coraggioso, che fin dal 1172 se lo avea associato nel governo col titolo di conte di Lovanio, accompagnò con questo carattere nel 1179 il re Luigi il Giovane alla tomba di san Tommaso di Cantorberi. Nell'anno poi 1183 egli partì per Terra Santa con iscelte milizie, affine di adempiere al voto della crociata già fatto dal suo genitore. Non si conosce veruna particolarità intorno alle imprese da esso operate in tale spedizione, nè manco l'epoca del suo ritorno. Nel 1191, avvenuta la morte di Filippo conte di Fiandra, egli accampò pretensioni a succedergli, appoggiandosi al suo maritaggio contratto nel 1179 con Matilde nipote di questo conte e figlia di Matteo d'Alsazia conte di Boulogne; ma Baldovino di lui competitore indusse il re di Francia, come riferisce Alberico, colla promessa di cinquemila marchi d'argento che